

GARIBALDI, RATTAZZI E L'UNITÀ D'ITALIA

A cura di CORRADO MALANDRINO e STEFANO QUIRICO

Claudiana, 2011

Recensione di ALBERTO BALLERINO



I 150 anni dell'Unità d'Italia hanno portato a una serie di convegni e pubblicazioni di alto livello sul Risorgimento alessandrino. Il merito principale va attribuito al Laboratorio di storia, politica, istituzioni (Laspi) dell'Università del Piemonte Orientale e al suo presidente, il professor Corrado Malandrino. Da parte dell'Avogadro c'era già stato negli anni passati un forte interessamento allo studio di alcune figure di primissimo piano del Risorgimento italiano legate al Basso Piemonte. Una serie di convegni avevano portato alla pubblicazione di volumi importanti su Carlo Francesco Ferraris, Urbano Rattazzi e Giuseppe Saracco. La costituzione del Laspi ha costituito un ulteriore fondamentale passo verso un approccio non occasionale all'approfondimento e alla ricerca su personaggi del Basso Piemonte che hanno svolto un ruolo di primo piano nella storia del Risorgimento e su cui non c'era ancora una adeguato 'corpus' di studi. Una serie di incontri seminariali e convegni hanno fatto da tappa verso il grande convegno internazionale 'Statisti e politici alessandrini nel lungo Risorgimento. Rattazzi, Lanza, Ferraris (e altri)' che si è svolto tra il 6 e l'8 ottobre nella sala lauree di Palazzo Borsalino. I lavori del Laspi sono continuati anche dopo il convegno con il seminario tenutosi il 15 novembre sulla classe dirigente alessandrina dal 1798 al 1861.

Dai primi appuntamenti tenuti nel 2010 è già stato tratto questo volume 'Garibaldi, Rattazzi e l'Unità d'Italia', a cura di Corrado Malandrino e Stefano Quirico (Editore Claudiana). Nuove pubblicazioni riguarderanno i successivi incontri e naturalmente il convegno internazionale, che è stato un grosso successo per i risultati ottenuti sul piano scientifico. Sono in programma anche biografie come, per esempio, quella su Maggiorino Ferraris di Stefano Quirico.

'Garibaldi, Rattazzi e l'Unità d'Italia' raccoglie in pratica gli atti del seminario 'Idee dell'Italia e Stato unitario' e del convegno 'Garibaldi, Alessandria e l'Europa'. Il libro si avvale anche della prefazione di Annita Garibaldi Jallet. Nel volume troviamo saggi di Corrado Malandrino, Pierangelo Gentile, Stefano Quirico, Eva Cecchinato, Raffaella Gherardi, Paolo Bagnoli, Gian Mario Bravo, Francesco Ingravalle, Franco Livorsi e Bartolo Gariglio. Alcune parti del libro richiamano temi successivamente affrontati nel convegno internazionale di ottobre, primo fra tutti quello della revisione storiografica su Urbano Rattazzi. È una questione che il professor

Malandrino ha curato molto in questi anni, battendosi contro una tradizione decisamente penalizzante nei suoi giudizi sullo statista alessandrino, che pure ebbe una parte fondamentale nel Risorgimento: basti pensare al connubio con Cavour o al ruolo avuto nel 1859 nelle riforme sulla struttura organizzativa del nuovo Stato.

In questo volume, incentrato su Garibaldi, Malandrino affronta proprio due dei temi più scottanti nella biografia di Rattazzi: l'Aspromonte e Mentana. Sulla base delle sue ricerche, nega decisamente in entrambe le vicende la tesi del tradimento dello statista alessandrino nei confronti del grande condottiero. Il 1862 e l'Aspromonte sono anche al centro dello studio di Pierangelo Gentile.

La revisione su Rattazzi si inserisce in un visione sui limiti della storiografia risorgimentale che viene spiegata nell'introduzione da Corrado Malandrino. Fino ad ora l'attenzione è stata volta soprattutto su Torino, trascurando il Basso Piemonte, un'area con esigenze economiche e politiche diversificate rispetto al Torinese e di grande vitalità, da sempre interessato agli scambi con il Genovese e la Lombardia. Gli statisti che ha espresso sono una vera classe dirigente che ha svolto un ruolo importante non solo nella nascita dello Stato nazionale ma anche nella successiva fase della sua costruzione sul piano istituzionale, culturale e sociale. Per la prima volta, questa area e i suoi principali protagonisti sono stati studiati all'interno di un progetto storico culturale di livello locale, regionale e nazionale, che ha il suo perno nell'Università del Piemonte Orientale.

La ricerca promossa dall'ateneo alessandrino non si limita al periodo delle guerre per l'indipendenza ma anche alla successiva fase di consolidamento dello Stato nazionale. Un aspetto che viene affrontato da Malandrino, analizzando il concetto di lungo Risorgimento, che comprende un periodo che va dalla fine del Settecento fino all'inizio del Novecento. Un discorso che porta alla questione della nascita dell'idea di Italia, affrontata da Paolo Bagnoli. In questa prospettiva si colloca anche l'analisi di Francesco Ingravalle del programma di Massimo D'Azeglio del 1847.

Altra revisione storiografica proposta nel volume è quella riguardante Garibaldi, spesso ritenuto nella storiografia tradizionale grande uomo d'azione ma incapace di elaborazioni progettuali significative. I saggi di Malandrino, Raffaella Gherardi ed Eva Cecchinato ci consegnano, invece, un Garibaldi di dimensione europea con un proprio originale pensiero politico che merita di essere indagato e studiato.

Nel mondo delle camicie rosse ci porta anche Stefano Quirico passando per il microcosmo locale attraverso la figura di Alberto Leardi, il patriota tortonese che morì nella battaglia di Milazzo. Intrigante l'analisi delle motivazioni del giovane garibaldino messa a confronto con il prototipo del nuovo combattente che secondo il famoso storico George Mosse si viene imponendo a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo.